

# PRESEPE APPARENTE

## Il Presepe Apparente che tale non è

di Elisabetta Pozzetti

Sempre più nella nostra società il presepe è apparente.

Mera rappresentazione messa in scena, quando va bene, nei locali domestici.  
Il sentimento che pervade l'esserci nel presepe è ormai dimentico di sé.

Ricordo con gioia l'affaccendarsi di mia madre nell'arrampicarsi sulla scala, rovistare tra gli scatoloni impilati negli scaffali, e scoprire con religiosa cura ogni statuette del presepe. Nell'accarezzarle, saggiandone la tridimensionalità, mi raccontava con dedizione il ruolo di ciascuna, da Maria all'ultimo dei pastori. Pomeriggi spesi a cercare muschio e corteccia e riporli con amore, come letto ospitale della narrazione divina.

Rammento l'attesa del Bambino Gesù, che nella Sacra Famiglia, compariva a Natale. Un'epifania meravigliosa, esaltante, perché il presepe era la visualizzazione concreta di un miracolo. A portata di mano. E nel cuore.

L'operazione messa in atto da Massimiliano e Michelangelo Galliani, insieme a Marco Petacchi, riporta il baricentro della fede su ognuno di noi invitato a divenire orante partecipe, pecora smarrita di un gregge vasto, confuso, incapace di raccogliersi in una preghiera.

La lentezza dello slow-motion è strumentale a pausare le apparizioni, perché tali sono, dei protagonisti del racconto filmato. Si stagliano su un fondo neutro, cieco, che li fa ancor più giganteschi, ricorrendo a una sostanziale bicromia di chiari e scuri, ritmata di rado da incursioni di colore, che diventano ancor più simboliche e dense di significato. Il tatuaggio policromo del pastore non è, infatti, solo velleità decorativa ma si fa prepotente mezzo di attualizzazione, strappo nel velo della storia, che squarcia distanze e conformismi. Così come lo sono le mutande in vista e i jeans color pece leggermente calati, stretti da una cinta marrone, eco della moda odierna. La luce accarezza e al contempo benedice, sfiora e plasma i profili, ricorda la dolcezza di de La Tour, che a lume di candela animava interni di commovente intimità. La nudità dei soggetti non è povertà di mezzi ma esaltazione del sentimento che lega, come fil rouge, il lento progredire del climax narrativo. La nudità non distrae semmai esalta.

# PRESEPE APPARENTE

La fruizione del video non è esclusiva di un pubblico cattolico ma anzi si offre a una riflessione ben più vasta, che sconfini credi e steccati. Induce a rallentare la corsa sfrenata di questi congestionati tempi moderni.

L'azione è volutamente interattiva e performativa: chi vuole condividere l'interpretazione artistica deve tornare alla passione religiosa, deve farsi umile servitore dinanzi all'Assoluto. Gli artisti patteggiano il loro fare con il nostro essere, la loro interpretazione lirica con la nostra devozione religiosa, il loro narrato per immagini con le nostre orazioni, l'apparizione icastica dei figuranti del presepe con il nostro raccoglimento, denso di stupore e trepidazione. Il dono non si esaurisce nel godimento di un'opera d'arte ma si itera nella coscienza, riportandoci al senso vero del Natale. Il loro *Presepe Apparente* diviene per noi un Presepe vissuto. E, forse, maggiormente sentito.